

# L'incontro

Settimanale per i Centri don Vecchi e il Centro Papa Francesco

Copia gratuita

ANNO 21 - N° 33 / Domenica 17 agosto 2025

## Un bene di tutti

di don Gianni Antoniazzi

Al momento, quasi tutta l'Europa ha acqua in abbondanza: scorrono fiumi, le falde sono rigogliose, i bacini si riempiono e raramente si prova la sete. In Medio Oriente, però, dove è nata la fede in Jahvé, c'era il deserto: si poteva morire di sete, per la mancanza d'igiene e per la terra arida, senza raccolti. In quelle zone s'è combattuto (e talvolta ancor oggi si lotta) per un pozzo.

In genere, gli antichi hanno avuto venerazione per l'acqua, considerata origine di vita: nell'acqua del grembo materno nascevano nuove creature; la pioggia faceva spuntare i fiori nel deserto; gli uomini cercavano fonti d'acqua "viva", elisir di giovinezza. In passato l'acqua era considerata "umile" perché incline al basso, "pura" perché mostrava oltre se stessa e "casta", perché libera dal possesso. In questo contesto, il comando del Vangelo di dar da bere agli assetati (Mt 25) ha assunto un dovere assoluto per accogliere e dire un "sì" alla vita dell'altro: "Voglio che tu viva, che tu esista, dunque ti offro da bere".

Ai nostri giorni la realtà cambia: con l'inquinamento e, più ancora, coi cambiamenti climatici rischiamo di perdere poco per volta il bene dell'acqua, anche nella fertile Italia. Peggio: permettiamo alle multinazionali di acquistare le fonti per fare dell'acqua un nuovo monopolio. È urgente tornare al rispetto di questo elemento, più prezioso del cibo, e serve ricordare che alla sete del prossimo è legata la maledizione: "Via da me, maledetti perché ho avuto sete e non mi avete dato da bere". (Mt 25,34-35.41-42).





# L'oro blu

di Andrea Groppo

Anche quest'anno, la prima parte della nostra estate è stata segnata da un caldo torrido, un'ondata di calore che ci ricorda con prepotenza una realtà sempre più ineludibile: il nostro pianeta sta cambiando e le risorse idriche sono sotto assedio. Dalle cime delle nostre montagne, i ghiacciai si stanno ritirando a una velocità allarmante, testimoni silenziosi di un equilibrio delicato che si sta spezzando. Non è raro, infatti, leggere di comuni costretti a emanare ordinanze per il risparmio idrico, un segnale inequivocabile della scarsità che incombe. E poi c'è il problema delle nostre reti idriche (vedi box a fianco) che sono dei colabrodi.

Una volta l'acqua era considerata una risorsa illimitata, oggi è sempre più spesso definita "l'oro del futuro". Un'affermazione che suona quasi paradossale pensando alla sua abbondanza apparente, ma che racchiude una verità fondamentale: senza acqua, la vita come la conosciamo non può esistere. Come responsabile di una comunità, sento il dovere di lanciare un appello accorato al rispetto di questa risorsa fondamentale. Non possiamo più permetterci di ignorare i segnali, di rimandare un impegno concreto. L'acqua è vita, è agricoltura, è industria, è salute. È la base stessa della nostra esistenza.

Ci interroghiamo spesso su come sia

possibile che, in una società che si vanta del progresso e della consapevolezza, si faccia ancora così poca attenzione alla preservazione delle risorse più preziose e fondamentali. La società del consumo sfrenato, purtroppo, sembra avere un occhio poco attento, per usare un eufemismo, alle conseguenze a lungo termine delle proprie azioni. Acquistiamo, usiamo, sprechiamo, spesso senza riflettere sul costo ambientale che ogni nostra azione comporta. E l'acqua, purtroppo, subisce gli effetti di questi comportamenti.

Come affrontare il problema? Non si può pensare di demandare la gestione della situazione solo a grandi progetti o politiche internazionali, sebbene queste siano cruciali per incidere concretamente. La questione si affronta anche, e soprattutto, con le azioni quotidiane di ognuno di noi. Ogni goccia che risparmiamo, ogni spreco che evitiamo, contribuisce a un futuro più sostenibile. Dalla doccia più breve all'attenzione nell'irrigazione del giardino, dal riparare una perdita al non lasciare il rubinetto aperto inutilmente: sono piccoli gesti che, moltiplicati per milioni, possono fare una differenza enorme.

La Fondazione Carpinetum vuole impegnarsi a sensibilizzare la comunità sull'importanza di un uso responsabile dell'acqua. Crediamo fermamente che

sia nostro dovere, come cittadini e come custodi del futuro, agire ora. Uniamo le forze, dunque, per proteggere il nostro "oro blu". Non solo per noi, ma per le generazioni che verranno. La loro sopravvivenza dipenderà anche dalla nostra capacità di preservare questa risorsa insostituibile.



## I numeri

In un Paese ricco di sorgenti e fiumi come l'Italia, lo spreco d'acqua sembra un paradosso. Eppure, è una realtà grave e sempre più preoccupante. Secondo alcune stime, nel 2022 oltre il 42% dell'acqua potabile immessa nella rete di distribuzione non è mai arrivata ai rubinetti. Si tratta di una dispersione che avviene per lo più nel sottosuolo, a causa di perdite nelle vecchie condotte e reti idriche inefficienti. Impressionante se si pensa che questa quantità - secondo alcune stime - sarebbe sufficiente a soddisfare il fabbisogno idrico annuo di più di 43 milioni di persone, quasi i tre quarti della popolazione italiana. E la situazione, invece di migliorare, sta lentamente peggiorando. Le società che gestiscono le reti rispondono spesso che l'acqua persa rientra poi nel circolo naturale, ma è una risposta che non convince molti ambientalisti. Ma quali sono le cause di queste ingenti perdite? Più del 60% delle condotte italiane ha oltre trent'anni, e una su quattro supera i cinquanta. In molte zone del Paese si continua a "tappare i buchi" senza un vero piano di rinnovo. Il risultato? Perdite continue, sprechi enormi e una rete sempre più fragile. Il problema è particolarmente grave al Sud, dove in regioni come la Basilicata, l'Abruzzo o la Sicilia si stima che si perda oltre il 60% dell'acqua immessa. Ma anche grandi città del Centro e del Nord non sono esenti, con reti obsolete e soggette a rotture frequenti. In un momento storico segnato da siccità ricorrenti e cambiamenti climatici, questo spreco non è più accettabile. Servono investimenti strutturali, un monitoraggio costante e, soprattutto, una nuova cultura dell'acqua. Perché ogni goccia persa oggi è una risorsa che potrebbe mancare domani.



# Il suono dell'acqua

di Daniela Bonaventura

Avere sete è qualcosa che ti fa stare male, è una sensazione anche peggiore della fame e ti fa capire quanto importante sia l'acqua per la nostra vita. A volte non ci pensiamo, nelle nostre zone non è ancora stato necessario ridurre il consumo dell'acqua, né accumularla per paura che in certi momenti della giornata possa mancare. In alcune zone della nostra bella Italia questo è però già successo e le persone intervistate erano decisamente sgomento perché è un evento che mai si sarebbero aspettate.

Anche noi continuiamo a bere acqua, a lavare stoviglie ed indumenti, a lavarci denti, viso e corpo, ad innaffiare orti e giardini, a far giocare i nostri bimbi nelle piscine gonfiabili e così via, senza mai pensare che tutto questo potrebbe finire e la distribuzione dell'acqua divenire controllata. Dovremmo fermarci un attimo e pensare che questo bene prezioso che la natura ci regala è fondamentale per la nostra stessa sopravvivenza.

L'acqua è un elemento amico che conosciamo già prima di nascere, quando siamo nella pancia della no-

stra mamma, tanto che si dice che un neonato se cullato in acqua sente e prova sensazioni già provate e sentite nel suo cuore. È un elemento che fa parte del nostro vivere quotidiano e che ci fa sempre stare bene. Pensate al rumore di un torrente, allo sciabordio delle onde al mare, alla placida visione dei laghi, alla bellezza di una doccia rigenerante quando torniamo da qualche gita stanchi e sudati. Pensate alla gioia di bere acqua direttamente da una fontana in montagna o in una città d'arte.

Nelle Sacre Scritture, l'acqua è un simbolo potente, presente sia nell'Antico che nel Nuovo Testamento, con significati che spaziano dalla vita alla morte, dalla purificazione alla distruzione: elemento fondamentale per la vita, spesso associata a benedizioni, fertilità e ospitalità, ma anche a eventi catastrofici come il diluvio.

Nel Nuovo Testamento, l'acqua assume un significato profondamente spirituale, collegata a Gesù, al battesimo e alla nuova vita in Cristo.

L'acqua nella Bibbia è un elemento ricco di significato, che rappresenta

sia la vita, sia la morte, ma soprattutto la salvezza e la nuova vita in Cristo.

Ammirando alcune opere del periodo arabo, in Andalusia, ho scoperto che l'acqua per gli arabi non è solo un elemento funzionale, ma un potente simbolo che permea l'arte, l'architettura e la cultura islamica, riflettendo la visione del mondo, i valori religiosi e le esigenze pratiche di questa società. Nei giardini, ad esempio, i giochi d'acqua e la vegetazione rigogliosa creano oasi di bellezza e tranquillità. Anche gli antichi romani capirono l'importanza dell'acqua e costruirono acquedotti eccezionali o crearono con dei giochi d'acqua scenografie meravigliose nelle loro incantevoli ville.

Impariamo da chi ci ha preceduto ad apprezzare e proteggere questo bene prezioso fonte di vita per tutti. La strofa di un canto, che amo molto, mi ricorda la bellezza e la potenza dell'acqua:

"...Le mie mani in te immergerò, fresca acqua che mentre scorri via, tra i sassi del ruscello, una canzone lieve fai sentire, pioggia che scrosci fra le onde e tu mare che infrangi le tue onde sugli scogli e sulla spiaggia e orizzonti e lunghi viaggi fai sognar..."

...Questa avventura, queste scoperte le voglio viver con te.

Guarda che incanto è questa natura e noi siamo parte di lei..."

Non dovremo mai dimenticare che rispettando la natura, rispettiamo noi stessi e possiamo lasciare un mondo più bello a chi verrà dopo di noi.



## Il nostro settimanale

Ogni settimana *L'incontro* è distribuito gratuitamente in 5 mila copie in molte parrocchie e nei posti più importanti della città. Inoltre è consultabile anche sul sito [www.fondazionecarpinetum.org](http://www.fondazionecarpinetum.org)



# Non sprecare

di don Gianni Antoniazzi

Credo vi sia un principio: solo chi paga le spese presta attenzione agli sprechi; chi non risponde col proprio portafoglio non si cura dei consumi, delle perdite o degli sbagli.

Partiamo da un esempio concreto: ai Centri don Vecchi l'alloggio è dato con comodato d'uso gratuito ma a ciascun residente viene chiesto di pagare le proprie utenze. Ecco perché i consumi sono molto contenuti. Al rovescio, molti ragazzi giovani, finché restano in casa coi genitori, lasciano la luce accesa e, per lavarsi i denti, fanno scorrere litri d'acqua.

Tanto pagano mamma e papà.

Così succede che le suore mandano sempre avanti il proprio monastero con spese tanto basse che nessuno capisce come facciano a vivere, mentre, se si entra negli uffici pubblici, d'inverno si muore di caldo, d'estate si deve indossare un maglione e si sperperano i soldi dei cittadini.

Qualcosa di simile accade quando i bambini, d'inverno, dimenticano le porte aperte, eppure, quando si tratta di ricevere un premio, sanno osservare con cura se ricevono più o meno del dovuto.

Il rispetto per l'ambiente e, in primis, per l'acqua, avrebbe bisogno di recuperare queste logiche di base. È importante che chi usa l'acqua paghi di tasca propria. Qui non si parla di macro-economia. Serve mettere in atto il semplice principio per cui ciascuno dovrebbe concorrere ai costi effettivi del proprio stile di vita. Subito ci sarebbe una drastica riduzione dell'inquinamento. È una strada da percorrere soprattutto nell'ambito della vita pubblica, sempre che i politici siano d'accordo di cercare soluzioni semplici e concrete.

## In punta di piedi

# Trump e il clima

Nei giorni scorsi siamo stati con un gruppo di giovani in un rifugio di montagna. Il gestore ci ha spiegato che oramai anche lì si nota un drastico calo dell'acqua potabile: le riserve delle montagne si riducono di anno in anno. Il gestore del rifugio ha chiesto di non sciupare per alcun motivo le risorse idriche. Pensate che 25 anni fa

neppure si poneva questo problema. Adesso capita di dover affrontare intere giornate avendo appena 500 litri a disposizione per tutta la struttura. Gli ospiti sono anche 35 e ogni volta che si tira l'acqua del water si rischia di gettar via 5-6 litri: un vero tesoro. Il mio pensiero è andato subito all'attuale presidente degli USA, Trump,

che non difende l'ambiente e sul clima non investe. Ha definito l'effetto serra "una truffa" cinese contro l'economia americana. Mi sconcerta poi scoprire che su questo argomento specifico anche la Chiesa Cattolica statunitense non si sia fatta sentire, nonostante le chiare indicazioni di papa Francesco prima e di papa Leone adesso.

Non conosco la situazione. Qualcuno ritiene che ai vescovi USA interessi sostenere il contrasto fra Trump e i musulmani ma non cadiamo nella trappola delle semplificazioni. Forse quella Chiesa capisce meglio di noi quanto siano modeste le capacità culturali di quel Presidente ed evita di arrivare ad un contrasto frontale. Difficile interpretare il silenzio! Certo è che serve un cambiamento veloce, che parta dal basso, cioè dai nostri stili di vita, ma che giunga anche al vertice delle decisioni mondiali. Confidiamo molto sull'impegno di papa Leone.



# Al Giubileo dei giovani

di Carlo Millino

Non sapevo quanto fosse un milione di persone, né cosa potesse voler dire unirli, un milione di persone. Ora lo so, perché sono stato al Giubileo dei giovani a Roma. Ma andiamo con ordine. Domenica 27 luglio, di buon mattino, assieme ad altri 250 ragazzi della Diocesi di Venezia, sono partito per la capitale: prima tappa, Perugia. Qui, dopo esserci sistemati al Palasport Evangelisti e aver pranzato, siamo stati accolti da don Luca Delunghi, direttore della Pastorale Giovanile di Perugia, che ha tenuto per noi una catechesi.

Il giorno successivo, siamo partiti alla volta di Assisi, dove abbiamo preso un bel po' di pioggia, e in serata siamo arrivati a Roma: alloggio centrale, presso il patronato della parrocchia di San Giuseppe Cottolengo, che si trova nel quartiere aureliano, una zona molto centrale tanto che vedevamo bene *il Cupolone!* Quella sera, abbiamo condiviso la cena e la serata con un gruppetto di giovani della parrocchia: il primo momento - fortunatamente, di una lunga serie - in cui abbiamo fatto la conoscenza di nuovi ragazzi.

Il martedì è stato il giorno di inizio delle "attività giubilari" vere e proprie: nel pomeriggio, in un momento

diocesano, abbiamo attraversato la Porta Santa della Basilica di Santa Maria Maggiore, e, in serata, c'è stata la messa inaugurale del Giubileo in Piazza San Pietro, presieduta da Mons. Rino Fisichella, pro-prefetto del dicastero per l'evangelizzazione e responsabile degli eventi giubilari. Mercoledì e giovedì, invece, sono state giornate, per così dire, *libere*, perché ogni gruppo poteva organizzarsi da sé il proprio tempo: c'erano delle catechesi e delle attività cui si poteva partecipare - previa tempestiva prenotazione -, di vario tipo, dalle testimonianze ai momenti di preghiera, dalle attività pratiche a quelle di natura più ludica.

Con il mio gruppo, quello della parrocchia di San Marco Evangelista - un gruppo misto, a dire la verità, perché raccoglieva giovani pellegrini di diverse parrocchie -, ho partecipato ad un momento di catechesi, ad una preghiera della pace e ad un incontro testimonianza organizzati dai giovani della Comunità di Sant'Egidio; e ad un gioco, chiamato *escape city*, ideato dall'AGESCI. Quest'ultimo, si articolava in varie tappe all'interno della città in luoghi simbolici o monumenti particolari - spesso poco conosciuti - e, per ognuna di queste,

erano stati predisposti un approfondimento culturale, uno spirituale e un gioco o un'attività. Negli ultimi giorni della settimana, si è più entrati nel vivo del Giubileo: venerdì giornata penitenziale e, in serata, una catechesi tenuta da don Fabio Rosini organizzata dalla nostra Diocesi, sabato veglia a Tor Vergata e la mattina seguente la messa. Durante la veglia, il Papa ha risposto a tre domande di giovani, poste con sincerità su temi che ci interrogano quotidianamente: l'amicizia vera, il coraggio di scelte radicali, l'incontro con il Signore nella difficoltà. «Cari giovani, vogliatevi bene tra di voi! Volersi bene in Cristo. Saper vedere Gesù negli altri.

L'amicizia può veramente cambiare il mondo. L'amicizia è una strada verso la pace», queste alcune parole del Santo Padre. Il giorno successivo, poi, ci ha rivolto un invito chiaro: «Aspirate a cose grandi, alla santità, ovunque siate. Non accontentatevi di meno. Allora vedrete crescere ogni giorno, in voi e attorno a voi, la luce del Vangelo».

Ogni spostamento di queste *giornate romane* è sempre stato allegro e gioioso - nonostante le dormite sulle stuoie o sui materassini gonfiabili - che si prendesse un bus, una metro o ci si muovesse a piedi, si incontravano altri giovani, felici, entusiasti. A colpirmi, un fatto singolare, come mi ha detto una ragazza: «Noi qua non ci conosciamo, eppure ci riconosciamo negli altri» e tale unità, in un mondo che, senza voler cadere in luoghi comuni, è sempre più frammentato ed individualista, è veramente preziosa.

E con questa consapevolezza, lo ripeto. Non sapevo quanto fosse un milione di persone, né cosa potesse voler dire unirli, un milione di persone. Ora lo so.





# Sorgente di vita

di Edoardo Rivola

**L'acqua sta alla base dell'esistenza: da noi è però facilmente accessibile e questo porta molte persone a non considerarne il valore e a sprecarla. Va invertita la rotta**

Più di una semplice risorsa, l'acqua è il fondamento della vita. Nasce dalle sorgenti e si diffonde nel modo abitato, essenziale per la natura tanto quanto per le persone. Non è possibile immaginare il nostro pianeta o l'umanità senz'acqua, e già questo rende evidente la proporzione del suo valore primario. Dovremmo sempre ricordarcene ed evitare ogni forma di spreco, anche se c'è un paradosso che non aiuta: è il bene più prezioso, ma anche quello che si paga di meno.

Non capita spesso di soffermarsi sulle origini dell'acqua: i fiumi che scaturiscono dalle montagne e dal disgelo dei ghiacciai, le falde sotterranee, i pozzi artesiani e carsici. Un tempo l'approvvigionamento derivava direttamente da queste fonti oppure, specialmente nelle comunità rurali, dalla raccolta della pioggia.

L'acqua permette le coltivazioni e sostiene l'intero ecosistema, garantendo la vita a piante e animali.

Nelle regioni più fortunate, la sua presenza abbondante crea habitat unici e incontaminati.

Nell'uso quotidiano la diamo per scontata. Esce dal rubinetto di casa e la utilizziamo per l'igiene personale, la pulizia degli alimenti, lavatrici e lavastoviglie. E spesso la trattiamo con superficialità, lasciando che scorra inutilmente. Già ai tempi in cui ero amministratore nel mio paese avevo proposto di aumentare il costo dell'utilizzo dell'acqua, almeno nei momenti di siccità, oppure di emanare ordinanze per ridurre l'utilizzo in specifiche fasce orarie. Arriverà, forse, il giorno in cui l'acqua varrà più dell'oro.

## **Non ci sono più le mezze stagioni**

Ormai ogni periodo dell'anno sembra essere dominato da un clima imprevedibile. Il detto "non ci sono più le mezze stagioni" si adatta bene a quest'epoca in cui l'anno solare non è più suddiviso in modo definito. Un tempo l'inverno era

gelido con abbondanti nevicate, seguito dalla primavera che coincideva con il risveglio della natura; l'estate era piacevole, senza eccessi di caldo, smorzata progressivamente dall'autunno che preparava al nuovo freddo.

La differenza oggi è evidente: le estati sono torride e talvolta lo è anche la primavera, con cambiamenti climatici improvvisi in ogni stagione. Anche di recente abbiamo visto giornate con temperature vicine ai 40 gradi seguite da frescura e temporali. Ogni volta che si avvicina una tempesta facciamo gli scongiuri perché non lasci danni. I disastri legati al "meteo pazzo" accadono regolarmente, aggravati dall'incuria, dalla cementificazione e dalla mancata manutenzione: lo si osserva non solo nei torrenti e nei fiumi ma anche, ad esempio, nei tombini stradali ostruiti. Servirebbero più prevenzione e meno spreco.

## **Un bene prezioso per la salute**

Per il nostro benessere ci viene consigliato di bere molta acqua, in particolare con il caldo. In caso di infortuni agli arti, o magari mal di schiena, un ottimo rimedio è l'esercizio o il nuoto in piscina. Sono solo due esempi che mostrano come l'acqua sia il fondamento della vita. Ci accompagna fin dalla nascita, addirittura alcuni parti avvengono nell'acqua. Il corpo umano ne è composto per oltre il 60%, una percentuale più alta nei bambini e che diminuisce con l'avanzare dell'età. Nel campo della salute, l'acqua gioca un ruolo fondamentale nelle riabilitazioni e nel mantenimento del fisico. Il nuoto, considerato lo sport



più completo, coinvolge tutte le parti del corpo ed è particolarmente benefico.

Il nuoto sincronizzato e la pallanuoto sono altri esempi di discipline molto impegnative, che migliorano la resistenza portando molti benefici al fisico degli atleti che devono fare sforzi importanti per gestire i movimenti in acqua. Vivere in montagna, vicino a laghi e fiumi, oppure al mare, migliora la respirazione, favorisce la circolazione sanguigna e il rilassamento. Oggi è molto diffusa, tra gli atleti, anche la pratica di immergersi in vasche d'acqua fredda o ghiacciata dopo l'allenamento, con l'obiettivo di rigenerare il corpo.

#### L'acqua e i suoi simili

Il nostro pianeta, proprio come il nostro corpo, è dominato dall'acqua. Rappresenta più del 70% della superficie terrestre, la maggior parte nei mari e negli oceani. L'acqua dolce rappresenta solo il 2,5% di quella totale, principalmente derivante dai ghiacciai (che sono in diminuzione), laghi, fiumi e falde. Di questa percentuale, solo l'1% è adatta al consumo umano. È facile capire come sia assolutamente necessario non sprecare questa risorsa preziosa, e intanto studiare soluzioni per aumentarne la disponibilità.

Nei supermercati troviamo una gamma vastissima di acque imbottigliate, da quelle minerali a quelle frizzanti, semi-frizzanti e oligominerali, ognuna con un'origine specifica che spesso porta il nome del luogo in cui è estratta. Abbiamo notato che, purtroppo, le donazioni di acqua al Centro di solidarietà cristiana Papa Francesco sono diminuite drasticamente negli ultimi anni, spingendoci a cercare alternative per garantire il sostegno ai bisognosi. Ci vengono donati altri tipi di bevande, come birre e vini analco-

lici, concentrati di frutta, bevande energetiche. Naturalmente tutto viene utilizzato, ma allo stesso tempo mi preoccupa l'uso eccessivo di bottiglie di plastica, che a loro volta sono tra le principali cause dell'inquinamento.

#### Un tempo che fu

Sono cresciuto in un paese prevalentemente agricolo, dove le famiglie coltivavano i campi per il proprio sostentamento. L'acqua era un elemento essenziale sia per l'uso umano che animale. Veniva presa dalle fonti disponibili come pozzi, sorgenti e fiumi, utilizzata esclusivamente per bere, cucinare, lavare e per l'agricoltura.

Nelle coltivazioni, l'uso dell'acqua dipendeva molto dalla frequenza e dalla regolarità delle piogge. In caso di siccità persistente si pregava, ma c'erano anche soluzioni più concrete: ad esempio si aprivano manualmente le serrande dei corsi d'acqua per irrigare i campi tramite canali e pompe.

In casa, lavarsi non era un'operazione banale come oggi. Dovevamo essere parsimoniosi, sfruttare il più possibile i torrenti per lavare i panni, arrangiarci con l'acqua contenuta in un catino condiviso e riservare quella pulita solo per i risciacqui. L'acqua torbida rimasta veniva usata per bagnare le piante o l'orto, senza sprecarne una goccia.

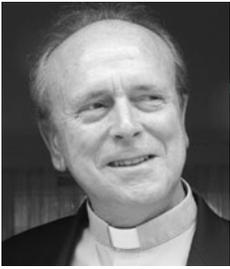
Raccontare queste esperienze alle generazioni moderne sembra quasi assurdo. Abbiamo rubinetti che forniscono acqua a volontà e non c'è alcuna esitazione nel consumarla in quantità eccessive. Per quanto ci riguarda abbiamo la fortuna di abitare in un territorio ricco di montagne, fiumi e laghi, e non viviamo le stesse restrizioni che si possono riscontrare in altre zone d'Italia. Ma questo non ci autorizza a farne un uso irresponsabile.

#### Benedetta acqua

Osservo la bottiglietta dell'acqua benedetta della Madonna di Lourdes, che tengo in casa da decenni. È un ricordo della mia infanzia quando, da ragazzo, ho trascorso cinque giorni in pellegrinaggio a Lourdes. Mi capita di tornare con il pensiero ai giorni vissuti immerso in quel contesto religioso: le preghiere, il percorso in salita con le tappe della via crucis ad ogni serie di gradini, le piscine dove la gente si immergeva, il fiume Gave de Pau, che in quel periodo era ad un livello più alto della media. Ricordo le stampelle, le carrozzine e le immagini lasciate vicino alla grotta come simboli dei miracoli accaduti, che a quell'età mi hanno profondamente colpito.

E poi la raccolta dell'acqua che scorreva dalle fontane, dove tutti cercavano di riempire più borracce possibile per portarsi a casa quel ricordo. Non a caso l'acqua assumeva un valore sacro, di vita e salvezza.





## Sulla vecchiaia (parte 2)

di don Fausto Bonini

Riprendo la riflessione sul bellissimo testo di Cicerone che porta il titolo **De senectute**, cioè **Sulla vecchiaia**. Ricordo che Cicerone vive prima di Cristo e quindi non è portatore dei valori positivi proclamati da Gesù. Ma, da persona ragionevole, ne anticipa buona parte. Delle quattro cause per cui la vecchiaia sembra infelice ne ho già illustrate le prime due: la prima, perché la vecchiaia allontana dalle varie attività, la seconda perché rende il corpo più debole. E Cicerone, con la sua profonda capacità dialettica, dimostra che è vero il contrario. Restano le altre due motivazioni per cui sembra che la vecchiaia sia infelice. Da sottolineare il “sembra”, perché il nostro autore dimostra che questo modo comune di pensare non è affatto vero.

Ed ecco la **terza causa che “sembra” rendere infelice la vecchiaia**: perché si ha l'impressione che **privi di tutti i piaceri**. Non è vero, sostiene il nostro autore. La vecchiaia

ci priva di quei piaceri che ci fanno del male: *“Manca di banchetti e di mense lautamente imbandite e di frequenti bevute: manca dunque anche di ubriachezza, di indigestione e di insonnia”*. Dobbiamo essere molto grati alla vecchiaia, la quale *“fa in modo che non piaccia ciò che non bisogna. Infatti il piacere impedisce il giudizio, è nemico della ragione, abbaglia gli occhi della mente”*.

La vecchiaia è portatrice di altri piaceri: *“Ho grande riconoscenza per la vecchiaia, che mi ha accresciuto il desiderio del conversare, mentre mi ha tolto quello della bevanda e del cibo”*. E poi i moltissimi piaceri della vita rustica, della cura del proprio giardino, del godere del variare delle stagioni. Sentite come ne parla Cicerone con un linguaggio finemente poetico: *“Che cosa dovrei dire di più del verde dei prati o dei filari degli alberi o della bellezza delle vigne o degli uliveti? Nulla vi può essere né di più ricco da godere né più bello a vedersi di un campo ben coltivato. E a gioirne non solo la vecchiaia non impaccia, ma anzi invita ed invoglia”*. C'è più tempo per fermarsi, guardare, riflettere e godere dei piccoli gesti *“che sembrano insignificanti e comuni, e cioè che dai giovani ai vecchi si dia il saluto, si faccia visita, si ceda il passo, ci si alzi in piedi, che i vecchi siano accompagnati nel foro e riaccompagnati a casa, che siano consultati”*.

Quarta e ultima causa che sembra rendere infelice la vecchiaia è l'avvicinarsi della morte. Ma Cicerone ci ricorda che la morte è comune ad ogni età e ciascuno deve essere contento di quel tempo che gli è dato da vivere. L'importante è

riempire quel tempo di tante buone azioni, che ci permettano di sopravvivere nel ricordo di chi ci ha voluto bene. La morte va preparata perché non ci colga di sorpresa. *“Quanto più mi avvicino alla morte - scrive Cicerone - mi sembra quasi di vedere terra e di essere finalmente per entrare in porto dopo una lunga navigazione”*. Cicerone è convinto che non tutto il nostro essere muore e cita il pensiero, da lui condiviso, di altri pensatori che lo hanno preceduto, come ad esempio Pitagora e Socrate, che *“non posero mai in dubbio che noi abbiamo un'anima emanata dall'universale mente divina... un'anima immortale”*.

Trascrivo e consegno alla vostra lettura uno stralcio della parte finale di questa lunga riflessione fatta dal grande Cicerone. Ne vale la pena.

*“Non mi piace compiangere la vita, ciò che spesso hanno fatto molti e dotti uomini, né mi pento di essere vissuto, poiché sono vissuto in modo da credere di non essere nato invano, ed esco dalla vita così come da un albergo, non come dalla mia casa: infatti la natura ci ha dato un rifugio per sostarvi, non per abitarvi. O giorno splendido, quando partirò... La vecchiaia non mi è di peso, e non solo non mi dà fastidio, ma mi è anche piacevole. Che se sbaglio in ciò, in quanto credo che l'anima dell'uomo è immortale, sbaglio volentieri, né voglio che mi si tolga, finché vivo, questo errore di cui mi diletto”*.

E conclude: *“Questo avevo da dire sulla vecchiaia. E voglia il cielo che vi possiate arrivare, perché possiate comprovare, avendo fatto la vostra esperienza, ciò che avete sentito da me”*. Condivido l'augurio.

